

L'INCHIESTA

Marra e Scarpellini
tornano in libertà
"Obbligo di firma"

GIUSEPPE SCARPA A PAGINA IX

Marra e Scarpellini tornano in libertà Raggi sarà interrogata

La sindaca testimonierà a settembre nel processo
L'ex capo di Gabinetto: "Devastato dall'arresto"

GIUSEPPE SCARPA

NEL GIORNO dell'interrogatorio (a processo) di Raffaele Marra e di Sergio Scarpellini gli stessi giudici decidono di scarcerare i presunti corrotto e corruttore. E così all'ex braccio destro del sindaco Virginia Raggi e al potente immobiliare 80enne vengono revocati i domiciliari in cambio di un meno severo obbligo di firma nella più vicina stazione dei carabinieri.

Per quanto riguarda la loro difesa, entrambi, a dibattimento, hanno sostenuto la tesi del prestito. Tema opposto a quello del pm Barbara Zuin che ritiene l'ingente dazione di denaro una mazzetta. Per i due imputati, quei 367 mila euro che Scarpellini diede alla moglie di Marra, nel 2013 per l'acquisto della casa in via dei Prati Fiscali, erano solo un credito che sarebbe stato onorato con la vendita dello stesso immobile comprato dall'Enasarco ad un ottimo prezzo. Circostanza, però, che fino ad oggi non si è verificata. «Io ho fatto solo da mediatore (tra mia moglie e Scarpellini, ndr) sono una persona perbene, non sono un corrotto - ha sottolineato Marra ai giudici - Non ho nulla da nascondere, è tutto documentalmente provato, la stampa mi ha massacrato e ha scritto su di me solo falsità e l'arresto mi ha devastato». «Io a Marra - ha spiegato Scarpellini a processo - l'ho sempre visto molto poco. Tra me e lui c'era un rapporto di simpatia. Sono un imprenditore all'antica e ho fatto prestiti a tante persone, tra cui anche Marra. E in quanto al ruolo che gli era stato conferito nella giunta Raggi, l'ho saputo solo dai giornali».

Marra poi sul suo rapporto con la sin-

daca ha precisato: «Nel 2016 non volevo rientrare dall'aspettativa in cui mi trovavo, ma la Raggi mi chiedeva di darle una mano. Lei e il suo staff mi hanno scongiurato di rientrare». E sulla prima cittadina è possibile che la sua audizione nel processo, in qualità di testimone, sia celebrata a partire dalla seconda metà di settembre: non potrà avvalersi della facoltà di non rispondere. Mentre tra pochi giorni potrebbe presentarsi davanti ai pm, che l'accusano di falso e abuso d'ufficio nell'inchiesta sulle nomine in Campidoglio di Renato Marra, fratello di Raffaele, e di Salvatore Romeo. Di sicuro dovrà fissare l'eventuale interrogatorio entro il 10 luglio, lo ha spiegato il suo avvocato Alessandro Mancori presente in incognito nel processo Marra-Scarpellini: «Ci difenderemo e faremo valere le nostre ragioni, presentando anche una memoria in merito all'accusa di falso» sulla nomina di Marra jr al vertice del dipartimento turismo. E sull'accusa di abuso d'ufficio sul maxi contratto a Romeo, come capo della segreteria politica, Mancori ha sostenuto che anche «le precedenti amministrazioni (Alemanno e Marino, ndr) hanno proceduto a nomine nello stesso modo in cui ha operato Raggi».

